

DIRE - AGRICOLTURA. INFLAZIONE E GUERRA, PRIMA FRENATA DELLE VENDITE BIO
NOMISMA PER SANA: -0,5% NELLA GDO A MAGGIO. MERCATO ITALIANO VALE 4,6 MLD

(DIRE) Milano, 5 lug. - Dopo la spinta ai consumi impressa dalla pandemia, nei primi mesi del 2022 le vendite dei prodotti biologici hanno subito un primo stop in termini di valore. A condizionare i comportamenti di acquisto degli italiani la grande incertezza determinata dall'aumento dell'inflazione legato all'impennata dei costi di energia e materie prime. Nella grande distribuzione il valore delle vendite di prodotti biologici a maggio si è contratto dello 0,5% rispetto all'anno precedente. E' quanto emerge dai primi dati dell'Osservatorio SANA realizzato da Nomisma, che sarà presentato in forma completa in occasione degli Stati generali del biologico, Rivoluzione Bio, evento che aprirà l'edizione 2022 di SANA, a Bologna dall'8 all'11 settembre. Stando al report, anticipato oggi in occasione della presentazione di SANA, a fronte di una crescita dell'inflazione del 6,5% (marzo 2022 su marzo 2021, +8,3% a giugno), il 77% dei consumatori, registra l'Istituto di credito, cambierà abitudini di acquisto, il 45% conterrà le spese eliminando il superfluo. Così, a fronte di una crescita dell'1,3% del totale delle vendite alimentari, il biologico perde mezzo punto, anche a causa di un minore crescita dei prezzi. Un trend che si riscontra anche in altri Paesi europei, in particolare la Francia, dove il calo nel primo trimestre è stato del 5,9%. In ogni caso, i prodotti bio a marchio del distributore crescono dell'1%, così come aumenta del 17% il biologico nei discount. L'Italia con oltre 2 milioni di ettari, è leader del settore biologico: vanta la più alta percentuale di superfici bio sul totale, il 16%, contro il 10% della Germania e della Spagna, e il 9% della Francia, e detiene il primato in Europa per numero di produttori biologici. Nel 2022, conferma lo studio di Nomisma, le vendite alimentari bio nel mercato interno hanno raggiunto quasi i 4,6 miliardi di euro e rappresentano il 3% delle vendite al dettaglio biologiche mondiali. Questo primato è il risultato di un lungo periodo di crescita costante e dell'accelerazione legata al lockdown imposto dalla pandemia, che ha visto consolidare il bio per l'aumento dei consumi domestici. Dal 2008 ad oggi il mercato domestico del biologico è cresciuto del +233% con una più che positiva performance dell'export bio: nel 2021 le vendite di prodotti agroalimentari italiani bio sui mercati internazionali hanno raggiunto 2,9 miliardi di euro (+671% rispetto al 2008). "Nonostante la diminuzione della domanda bisogna però sottolineare che il comparto regge meglio e con più forza rispetto all'agricoltura tradizionale. Ciò dimostra che i prodotti biologici sono competitivi e si mantengono forti sul mercato. Nostro compito è sicuramente quello di rimettere in moto gli acquisti e i consumi, incentivando la domanda, comunicando e informando. Le intese raggiunte in Conferenza Stato Regioni, con il finanziamento di 5 milioni di euro da destinare alle mense scolastiche, va proprio in quella direzione", commenta il sottosegretario al ministero delle Politiche agricole, Francesco Battistoni. "Il governo, con il Piano strategico nazionale, punta a raggiungere l'obiettivo del 25% di terreni agricoli coltivati a biologico al 2027 e in questo scenario è fondamentale che i consumi di alimenti biologici tornino a crescere per sostenere l'aumento delle produzioni. Per questo è strategico che gli investimenti stanziati per lo sviluppo del biologico, che complessivamente ammontano a circa 3 miliardi di euro, vengano spesi al meglio", ammonisce Maria Grazia Mammuccini, presidente di FederBio. "Solo una guerra e una situazione economica molto negativa hanno fermato il trend del bio. Nei primi mesi del 2022, per motivazioni legate a situazioni politico-sociali in Italia e in altre nazioni (ad esempio la Francia) abbiamo avuto un lieve calo del positivo trend che da 20 anni era in evoluzione e sviluppo in tutto il mondo. L'attuale situazione economica ha portato a un cambiamento degli abituali canali di consumo con discount, mercatini e canale horeca in assoluta controtendenza positiva. Oggi, dobbiamo lavorare per far crescere i consumi che in Italia sono ancora limitati se confrontati con quelli francesi o tedeschi, con una spesa pro capite di poco superiore a 60 euro", conclude Roberto Zani, presidente di AssoBio, che organizza il Salone internazionale del biologico e del naturale in

collaborazione con BolognaFiere, AssioBio, FederBio e Cosmetica Italia. Rivoluzione Bio 2022 si svolgerà in due giornate, 8 e 9 settembre, e 4 sessioni dedicate ai temi strategici per il settore, con policy maker, esperti e professionisti. L'8 settembre si parlerà di politiche e strategie per il settore e di aggiornamenti dai mercati. Il 9 settembre toccherà all'Osservatorio SANA, prima con i numeri chiave del mercato italiano e il pomeriggio con il bio Made in Italy nei mercati internazionali. (Vor/Dire) 13:39 05-07-22 NN